

REGOLE. Grazie all'accordo sottoscritto dal ministero del Lavoro e dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti

Rapporti di lavoro, adesso c'è Asse.co.

Certifica che un'impresa è in regola con la legge Albarello: «Garanzia anche nei rapporti fra aziende»

Francesca Saglimbeni

Nuova investitura per i consulenti del lavoro, che oltre a certificare i contratti da oggi possono attestare la regolarità dei rapporti di lavoro mediante un'asseverazione di conformi-

tà (Asse.co.). Frutto di un recente accordo tra ministero del Lavoro e Cno-Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti, che «ne valorizza la terzietà nel rapporto tra mondo delle imprese e pubblica amministrazione e il ruolo di diffusione della cultura della legalità», spiega il presidente dell'Ordine scaligero, Alfonso Albarello.

La nuova certificazione evidenzia la conformità dei comportamenti dell'impresa assi-

stata alle norme in materia di lavoro e legislazione sociale, rispondendo alla logica riformistica di garantire una maggior efficienza del mercato del lavoro, attraverso azioni di contrasto all'occupazione in nero e irregolare anche mediante soggetti pubblici qualificati operanti nell'ambito.

L'Asse.co. è rilasciata dal Cno all'esito di una procedura avviata dal consulente incaricato, su istanza del datore di lavoro (impresa o professioni-

sta, ndr), per conto del quale «egli autocertifica la regolarità del lavoro minorile, l'orario di lavoro, i contratti collettivi, gli obblighi contributivi e retributivi, relativi al lavoro subordinato e parasubordinato».

La rosa di funzioni pubbliche dei consulenti, dalla certificazione dei contratti di lavoro all'intermediazione, conciliazione, arbitrato, attestazione della regolarità contributiva dell'impresa, si amplia così di un'attività «che consentirà



Alfonsino Albarello

ai datori di lavoro di fare affidamento sulla correttezza dei propri adempimenti semplificandone la gestione».

Ma l'Asse.co. non manderà in vacanza gli ispettori ministeriali. Più semplicemente «ne orienterà l'attività in via prioritaria verso le imprese prive di asseverazione, salvo nei casi di specifica richiesta d'intervento, indagini dell'autorità giudiziaria o altra attività, controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese dai datori di lavoro». E costituirà per l'azienda un «bollino» in più anche nei rapporti tra privati, «potendo essere utilizzata negli appalti ai fini

della verifica della regolarità delle imprese».

A carico del datore di lavoro o del soggetto delegato alla gestione del personale, nonché del consulente del lavoro, che rendano dichiarazioni non veritiere circa quanto richiesto dal protocollo d'intesa sono previste responsabilità penali. «Nella sua autocertificazione il consulente deve dichiarare la sussistenza dei requisiti per il rilascio del Durc e certificare il rispetto della contrattazione collettiva». Inoltre, con cadenza quadrimestrale il consulente deve verificare la permanenza dei requisiti dei rapporti di lavoro. ●

FARMACEUTICA. Farmindustria: un comparto in salute. E l'ex centro ricerche Glaxo assumerà

Il settore conto-terzi cresce e Aptuit rilancia

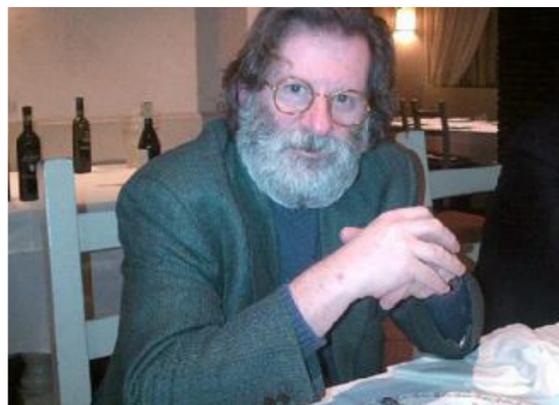
Il dg Denaro: «Fatturato 2013 di 40 milioni con 150 clienti, 60 milioni nel 2014, puntiamo a fare da 50 a 100 assunzioni in 3 anni»

Paolo Dal Ben

Farindustria fa tappa a Verona, la prima di un tour italiano, per far conoscere la realtà del contoterzismo nel settore farmaceutico italiano, un comparto in crescita in cui solo le 15 aziende associate producono all'anno un fatturato di 540 milioni di euro. Ma la realtà, almeno in Veneto e a Verona, è più grande e in crescita grazie anche ad una componente export che supera il 50% mediamente fino a rappresentare l'85% per Aptuit. Tra queste aziende anche l'Aptuit di Verona e la Zeta Farmaceutici di Vicenza. Nei prossimi tre anni Aptuit conta di assumere un centinaio di persone a fronte di una trentina di persone in mobilità. «Stiamo riposizionando e riorganizzando le nostre risorse», spiega Maurizio Denaro, direttore generale e responsabile del centro ricerche Aptuit di Verona. «Numeri importanti», spie-

fa Roberto Terruzzi, presidente del gruppo produttori Conto Terzi di Farmindustria, «che descrivono una realtà in evoluzione, che continuerà a crescere in Italia», continua Terruzzi, «e non vogliamo che l'Italia perda questo treno: a livello europeo il mercato del contract manufacturing nel 2011 era di 10 miliardi di dollari con una proiezione per il 2018 di oltre 21 miliardi di dollari: il primo paese come produzione è la Germania e il secondo l'Italia».

Se alla Zeta Farmaceutici di Vicenza (fatturato 2012 a quota 70 milioni pari al +13%) in azienda si parla dialetto per far circolare le idee, in Aptuit invece a Verona, al centro ricerche che fino al 2010 era stata di orientamento, formazione e sostegno al reddito: i partecipanti erano per il 76% cittadini italiani o comunitari e per il restante 24% extracomunitari. I risultati? Nel 47% dei casi è scaturito un contratto di lavoro: a tempo indeterminato (14%), determinato



Maurizio Denaro, direttore generale a capo del centro Aptuit Verona

cerche Aptuit a Verona dal luglio 2013, «un pacchetto completo e variegato che va dalla materia prima, cioè l'identificazione di una molecola, alla verifica e test della stessa e allo sviluppo di questa fino al prodotto finale, la cui commercializzazione però è affidata al committente». Quella di Aptuit - secondo Denaro, che vanta un'esperienza internazionale nell'ambito della ricerca ma anche dell'industria del farmaco - è un caso unico nel suo genere con una grande possibilità di sviluppo: «in soli tre anni siamo riusciti ad avere 150 clienti, soprattutto esteri». Dal luglio scorso il centro ricer-

che ha interrotto il «vincolo» con Gsk che però rimane uno dei clienti principali di Aptuit. «Il nostro fatturato 2013», precisa Denaro, «tocca i 40 milioni di euro, ma nel 2014 puntiamo a 60 milioni e la componente Glaxo peserà solo per il 15%. Il nostro è un impianto pilota», conclude Denaro, «con 390 addetti di cui 50% sono laureati o dottorati e il nostro obiettivo è svilupparci come nodo di rete di sistema arrivando ad assumere un centinaio di persone in tre anni a fronte di una mobilità per 30 persone, stiamo potenziando alcuni settori e riducendone altri». ●

brevi

VERTENZE ANSALDO SALDERÀ FATTURE DELLE OFFICINE FERROVIARIE VERONESI

Ansaldo salderà parte delle fatture arretrate emesse dalle Ofv per lavori consegnati. La controllata Finmeccanica ha recuperato parte del suo materiale dai magazzini Ofv. Dal 3 al 6 febbraio su quotidiani e sul sito ofvspa.it verrà pubblicato il bando per la ricezione di interesse d'acquisto di Ofv. FL.

CAMERA DI COMMERCIO A UDINE CORSO SULLA GESTIONE DEI RAPPORTI NELL'AZIENDA

Sono aperte fino al 14 febbraio le iscrizioni per il corso «Gestire i rapporti relazionali e comunicativi in azienda», che la Cciaa di Udine, tramite la sua Azienda speciale Ricerca & Formazione, realizza con il Fondo sociale europeo per aiutare laureati a inserirsi nel mondo del lavoro.

FIERAGRICOLA REGIONE VENETO SOSTENIBILITÀ AGRICOLA FILO CONDUTTORE

La Regione Veneto, con Veneto Agricoltura, Avepa e Arpa, sarà presente alla Fieragricola di Verona che si tiene nel quartiere di Viale del Lavoro dal 6 al 9 febbraio. Ricco il calendario di eventi per gli operatori agricoli con la sostenibilità agricola come filo conduttore.

VERTENZE. Retribuzioni e stipendi in ritardo

Giona, dipendenti e sigle: subito tavolo in Regione Veneto

I sindacati: «Manca un piano»
Lettera all'assessore Donazzan

Un piano industriale atteso da dicembre e un ritardo di quattro mesi nel pagamento degli stipendi di un centinaio di lavoratori. Non ricevendo nessuna risposta dall'azienda nonostante le numerose richieste, i rappresentanti sindacali del Gruppo Giona, azienda di Santa Maria di Zevio specializzata nella produzione di scaldabagni, si sono rivolti ieri all'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan. Proprio davanti a lei, a fine novembre, il titolare del Gruppo Marco Giona aveva promesso che in quaranta giorni avrebbe definito un piano industriale da presentare alle banche, allo scopo di risolvere l'attività: con quel documento in mano si sarebbe potuto conoscere il futuro dei 160 dipendenti dislocati tra lo stabilimento di Zevio, dove ne sono presenti 105, Valstagna in provincia di Vicenza, con 35 e Piacenza, dove ne sono occupati 15. «Sono due mesi che i lavoratori della sede veronese aspettano questo piano che avrebbe dovuto risolvere l'azienda», spiegano Luca Mori della Fim Cisl e Antonio Veneri della Uilm Uil, «e l'azienda non risponde nemmeno al-

le richieste di incontro. Inoltre, come se non bastasse, siamo sempre più in ritardo col pagamento degli stipendi».

Secondo i rappresentanti sindacali «l'azienda promette accenti e saldi a scadenze che non vengono rispettate. Siamo fuori da ottobre, senza contare la tredicesima non liquidata e i contributi». Mentre i dipendenti veronesi attendono di sapere quale sarà il loro futuro, ai colleghi dello stabilimento vicentino è stata prolungata la cassa integrazione straordinaria per «cessazione dell'attività», come anticipato nell'allegato al bilancio 2012 dell'azienda.

Il problema del Gruppo Giona non sarebbe di carattere economico: il bilancio è in attivo da tre anni, il fatturato nel 2012 ha superato i 29 milioni, l'utile è stato di 175mila euro. «È la situazione finanziaria a preoccupare», spiegano Mori e Veneri, «perché le commesse ci sono. Manca però la liquidità». I lavoratori sono in attesa di una risposta da parte dell'assessore Donazzan, alla quale è stato chiesto di creare con l'azienda un tavolo. ● FL.

OCCUPAZIONE. Cambiano i profili nelle liste dei centri dell'impiego

Anche i laureati veronesi «lavoratori svantaggiati»

Quasi 700 le persone coinvolte nella formazione e il 47% ha trovato lavoro Sachetto: misura efficace

Manuela Trevisani

Cambiano i profili dei lavoratori «svantaggiati», inseriti nei percorsi di ricollocamento promossi dalla Provincia e coordinati dall'agenzia sociale Lavoro&Società. Complice la crisi che ormai imperversa da oltre cinque anni, nella fase 2 del progetto appena avviata saranno presenti non solo veronesi con profili professionali bassi, ma anche lavoratori - sempre segnalati dai centri per l'impiego della provincia -

con titoli di studio più alti: oggi, infatti, anche questi ultimi soggetti si trovano in difficoltà, senza più un lavoro e con una famiglia da mantenere.

Lo ha spiegato ieri l'assessore provinciale al Lavoro Fausto Sachetto, che ha mostrato i risultati raggiunti finora dal progetto. L'iniziativa ha coinvolto complessivamente 683 persone, di cui 521 indicate dai centri per l'impiego, che hanno potuto usufruire di attività di orientamento, formazione e sostegno al reddito: i partecipanti erano per il 76% cittadini italiani o comunitari e per il restante 24% extracomunitari. I risultati? Nel 47% dei casi è scaturito un contratto di lavoro: a tempo indeterminato (14%), determinato

(69%) per una durata media di 4,5 mesi, apprendistato (3,5%), altre forme (15,5%). Ulteriori 162 persone sono state segnalate invece dai servizi sociali: per loro la ricollocazione è stata possibile solo nel 30% dei casi, trattandosi di veronesi in gravi difficoltà socio-economiche (il 47% era over 40, il 26% aveva problemi seri di salute, il 60% era senza auto e il 7% disabile).

«Il primo progetto è stato attivato nel 2009 grazie al finanziamento della Fondazione Cariverona, che ha stanziato 1,62 milioni di euro: il denaro gestito in modo oculato, ha permesso di reinserire il 47% delle persone nel mercato occupazionale». Non ha nascosto la propria soddisfazione Sachetto



Fausto Sachetto

to, spazzando via alcune recenti polemiche sull'effettiva portata del progetto. «I dati confermano l'efficacia operata della nostra Provincia, che per prima in Italia ha dato applicazione all'articolo delle legge Biagi, con l'istituzione delle Agenzie sociali per questi scopi», ha concluso Sachetto. «Ricollocare circa la metà dei lavoratori svantaggiati è un dato confortante in questo momento di grave crisi».

Alla presentazione dei dati ha partecipato anche Giovanni Sala, vicepresidente vicario

della Fondazione Cariverona, che ha deciso di confermare per un ulteriore biennio il supporto necessario per la nuova edizione dell'iniziativa. «Voglio esprimere grande soddisfazione per i risultati conseguiti finora», ha commentato Sala. «La nostra Fondazione ha stanziato complessivamente 4 milioni e 300 mila euro per quattro progetti veronesi di reinserimento lavorativo: voglio precisare che non si tratta di semplici erogazioni, bensì di un investimento sul territorio per ridare chance occupazionali a chi ha perso il lavoro».

Orazio Zenorini e Mirko Tavella, rispettivamente presidente e direttore dell'agenzia sociale Lavoro&Società, hanno sottolineato l'importanza di «fare rete»: «Oggi possiamo essere orgogliosi perché il "modello Verona" ha sperimentato e consolidato il processo d'integrazione tra pubblico e privato». ●

Borsa Merci di Verona

LISTINO PREZZI DEL 31/01/2014

PROD. AVICUNICOLI VIVI (al Kg.)

Polli: dall'all. int. a terra a pigmentaz. bianca pesanti 1,13 - 1,15; d'all. int. a terra a pigmentaz. gialla leggeri 1,13 - 1,15; pesanti 1,13 - 1,15.
Galline: d'all. int. a terra medie 0,34 - 0,36; pesanti 0,39 - 0,43; d'all. int. in batteria Livornesi 0,12 - 0,14; leggere 0,34 - 0,36; medie 0,36 - 0,38.
Oche: n.q. - n.q.
Anitre mute: femmine 2,45 - 2,49; maschi pesanti da taglio 2,50 - 2,54.
Faraone: d'allevamento tradizionale 2,30 - 2,34.
Tacchine: mini da kg. 3,5/4,2 n.q. - n.q.; medie da kg. 4,5/5,5 n.q. - n.q.
Tacchini pesanti: femmine 1,45 - 1,47; maschi 1,45 - 1,47.
Capponi: d'allevamento tradizionale n.q. - n.q.
Galletti: Golden Comet 2,60 - 2,64; Tipo Livornese 2,70 - 2,74; altri 2,50 - 2,54.
Conigli: d'allevamento nazionale fino a kg. 2,500 1,86 - 1,92; oltre kg. 2,500 1,92 - 1,98.
Uova: fresche selezionate cat. A (100 pezzi) XL grandissime da 73 gr. e più 15,70 - 15,70; L grandi da 63 a 72 gr.

13,90 - 13,90; M medie da 53 a 62 gr. 13,50 - 13,50; S piccole meno di 53 gr. 11,40 - 11,40.

PROD. AVIC. MACELLATI (al Kg.)

Polli: tradizionali - medi e pesanti 2,00 - 2,10; super pesanti 2,00 - 2,10; polli a busto roscicceria gr. 1.000; gr. 1.100; gr. 1.200 - 2,30 - 2,35; polli a busto 2,10 - 2,20.
Galli: Golden Comet tradizionali 4,00 - 4,10; Livornesi tradizionali 4,15 - 4,25.
Galline: tradizionali - medie 1,90 - 2,00; pesanti 1,95 - 2,05; eviscerate senza frattaglie - pesanti 1,95 - 2,05; leggere 1,90 - 2,00.
Faraone: tradizionali 3,65 - 3,75.
Tacchine: eviscerate senza frattaglie 2,30 - 2,40; maschi eviscerati senza frattaglie 2,30 - 2,40.
Anitre: femmine tradizionali 4,35 - 4,45; eviscerate senza frattaglie 5,25 - 5,35.
Parti di polli: petti con forcina 4,30 - 4,40; cosciotti 2,10 - 2,20; ali non separate 1,70 - 1,75.
Parti di tacchino: femmine: fesa 4,80 - 4,90; cosce 2,55 - 2,60; ali 1,65 - 1,75.
Maschi: fesa 4,80 - 4,90; cosce 2,55 - 2,60; ali 1,65 - 1,75.
Conigli: macellati freschi nazionali 4,50 - 4,60.